



## Nota del direttore

Con la sesta annata di *Fenestella. Inside Medieval Art*, alla sezione *Articles* si affianca la sezione *Special Issue*, in cui far confluire studi che hanno tratto origine da convegni internazionali. Dal momento che le sessioni dei convegni sono pubbliche e le relative agende sono disseminate online, qualunque revisore potrebbe risalire in pochi secondi all'identità dell'autore del testo da valutare. Per tale ragione, l'*Editorial board* ha scelto di sottoporre i testi alla procedura di *single-blind peer review* (il revisore, scelto dall'*Editor*, conosce l'identità dell'Autore, non il contrario), mantenendo invece la procedura *double-blind* per le *submission* della sezione *Articles*.

Il dibattito internazionale e transdisciplinare intorno al *peer review* è ormai imponente, tanto da avere dato vita ad una disciplina accademica a sé stante. Non è questa la sede per evocare o sintetizzare tale dibattito, né sarebbe nelle mie forze. Preme però segnalare come certi ambiti disciplinari delle cosiddette «scienze esatte» stiano abbracciando modalità di revisione «alla luce del sole», con le quali le *submission* sono sottoposte a valutazione pubblica, con uno o più revisori incaricati ed eventuali interventi di altri membri della comunità di riferimento. Si tratta di una procedura trasparente e partecipativa, tesa a ridare centralità e indipendenza alla comunità scientifica, a fronte delle *policy* dei pochi gruppi editoriali (*publishers*) che gestiscono gran parte dei *Journals* accreditati.

Le riflessioni sul *peer review* devono però strutturarsi intorno a ciascuna macro area di ricerca, con le sue intrinseche specificità ed esigenze. Nel caso delle «scienze umane», cui appartiene la Storia dell'arte, è in costante crescita l'offerta di *Journals* - di consolidata tradizione o nuova attivazione, come *Fenestella* - gestiti e supportati direttamente dagli atenei, svincolando così la disseminazione della ricerca da qualsivoglia compromesso di natura commerciale e/o da pressioni esterne. Ne è un esempio proprio la piattaforma *Riviste Unimi* ([riviste.unimi.it](http://riviste.unimi.it)), che mette a disposizione delle redazioni il software di gestione del flusso di lavoro, un servizio centralizzato di *copyediting* e impaginazione, l'*hosting* a lungo termine, la cornice istituzionale dell'Università degli Studi di Milano. La conseguente piena indipendenza dell'*Editorial Board*, dell'*Advisor Board* e della Redazione di ciascun *Journal* costituisce già una fondamentale premessa per la scelta degli *editors* e dei *reviewers* sulla base di criteri che rispondono a sole esigenze scientifiche.

In tale situazione, la procedura di revisione totalmente aperta è da valutare con interesse e attenzione, ma trova ancora degli ostacoli. Per una disciplina come la Storia dell'arte l'impaginato editoriale definitivo ha un valore che va oltre la veste estetica, comportando un calibrato legame fra testo, note, immagini, didascalie e bibliografia, che scaturisce da un incessante affinamento testuale e redazionale: far circolare in Rete una versione provvisoria dattiloscritta da sottoporre a valutazione pubblica significa ritrovarsi successivamente con due versioni dello stesso studio, sicuramente con diversa paginazione (ed è una criticità in una disciplina in cui si è soliti citare precisi intervalli di pagine all'interno del contributo), probabilmente con variazioni nel titolo, nel testo, nel numero e nella composizione delle immagini.

Un altro ostacolo è la lingua. Le discipline umanistiche fanno del multilinguismo una ricchezza, non un limite, poiché ciascuna lingua è lo specchio di una cultura, di una tradizione storica, di un territorio, di un diverso approccio al pensiero e alla ricerca; ma nell'attuale mondo globale e interconnesso chi non scrive in inglese è inevitabilmente penalizzato, soprattutto pensando ad un processo di revisione che intenda coinvolgere

la comunità scientifica internazionale. Il problema sarà mitigato dall'AI, le cui capacità di traduzione si stanno affinando velocemente, tanto da consentire di proporre un *paper* in un buon *English* anche senza competenze specifiche da parte dell'Autore, oppure di far tradurre in inglese in pochi secondi testi scritti in tutte o quasi le lingue del mondo. Ma così il problema si mitiga, non si risolve, poiché un'argomentazione progettata, articolata e messa per iscritto, ad esempio, da un italiano *in* italiano, o da un tedesco *in* tedesco, nella traduzione in inglese subisce inevitabili semplificazioni e polarizzazioni: si perdono così molti toni di grigio, che nella riflessione critica di una ricerca storico-artistica hanno la loro importanza.

Connesso alla lingua è il fatto che la ricerca di ambito umanistico è profondamente legata alla conoscenza della storia, della cultura e delle specificità di un territorio, il che di nuovo può limitare l'efficacia di una valutazione affidata all'intera comunità scientifica di riferimento, a fronte delle competenze di *reviewers* scelti per la loro specifica conoscenza del contesto.

Infine, limitatamente alla Storia dell'arte medievale, la comunità scientifica è numericamente ristretta, e lo svolgimento pubblico della procedura di *peer review* rischierebbe di essere influenzato dalle reti di rapporti professionali e personali, minando la serenità di giudizio; oppure, potrebbe spingere i *reviewers* a preoccuparsi di dare alle proprie valutazioni la forma compiuta di una «recensione», con il conseguente aggravio di tempo ed energie che condurrebbe più d'uno a declinare l'incarico.

Per tali ragioni, pur seguendo con attenzione gli sviluppi del dibattito sul *peer review*, e tenendo conto delle linee guida di ANVUR, nell'immediato futuro *Fenestella* continuerà ad adottare la procedura *double-blind* per la sezione *Articles* e quella *single-blind* per la sezione *Proceedings*.

Ciò premesso, è con grande piacere che *Fenestella* ospita nell'annata 6-2025 i contributi che hanno tratto origine dal convegno internazionale *La scultura lombarda di XII secolo nel dibattito storiografico europeo* (Parma, 5-6 dicembre 2024), inserito fra la attività del PRIN 2022 *Deconstructing "Lombard Identity". For a new Vision of Romanesque Sculpture in the North Italian Context*, un progetto che ha impegnato le unità di ricerca degli insegnamenti di Storia dell'arte medievale delle Università degli Studi di Pavia (Principal Investigator), di Parma e di Milano. Sulle prospettive e gli sviluppi delle ricerche che ne sono seguite, e che qui si pubblicano, lascio la parola alle note introduttive di Giorgio Milanese (Unipr), precedute da una nota di Luigi Carlo Schiavi (Unipv) sulle premesse e gli obiettivi scientifici del progetto PRIN 2022, e da una panoramica sulla catalogazione in corso a cura dei borsisti al lavoro: Eleonora Casarotti, Jessica Ferrari e Filippo Gemelli.

Fabio Scirea

Milano, dicembre 2025

Fenestella. Inside Medieval Art ISSN 2784-8663

DOI: 10.54103/fenestella/30676

© 2026 | Fabio Scirea

